

Prefazione

di Maurizio Costanzo
giornalista, conduttore e scrittore

È con piacere che ho accolto la pubblicazione di un nuovo libro sul bullismo.

Oggi più che mai, in un contesto storico e sociale in cui la violenza verbale e fisica tendono a farla da padrona è più facile, soprattutto quando essa si sprigiona nel mondo adolescenziale, che un comportamento deviato e non adeguatamente compreso si trasformi in tragedia.

Consiglio la lettura di questo libro, perché mette in luce aspetti del bullismo, non dico sconosciuti, ma che in altre occasioni sono stati messi in secondo piano.

Non è infatti soltanto un testo nozionistico, che si limita, per quanto necessarie, a dare definizioni tecniche, ma sottolinea quanto sia fondamentale, al fine di costruire un impianto normativo efficace, partire da una valutazione psicologica di tutte le categorie coinvolte.

Non solo quindi le istituzioni ma anche i genitori, i quali, spesso, credendo di agire per il bene dei propri figli, pongono dei paletti in un percorso che invece dovrebbe essere fatto di concerto con gli insegnanti.

Molti genitori credono, erroneamente, che la scuola debba preoccuparsi solo dell'insegnamento didattico dello studente e che non debba entrare nella sfera dell'educazione.

Questo libro mi ha portato a fare delle riflessioni su quante volte gli atteggiamenti di bullismo traggono linfa dal fatto che non vengono considerati in tutta la loro gravità. Si ricorda, infatti, sia che il bullo non è solo una persona particolarmente vivace ma nasconde un disagio ben più importante, sia che i segnali comportamentali della vittima non devono passare inosservati.

Curiamo di più i nostri figli, non con divieti o permessi, ma attraverso un'osservazione del loro modo di diventare adulti, certamente rispettosa della loro libertà, ma non per questo meno attenta.